

## Lodi

GIANCARLO COTTA RAMUSINO NELLA SPEDIZIONE ITALIANA CHE SARÀ DOCUMENTATA ANCHE DA UN REGISTA RUSSO

## Ripercorrerà la ritirata di Russia

Lodigiano lungo il Don per il 150° dell'unità d'Italia

■ Ripercorrerà il cammino degli alpini in ritirata dopo la battaglia di Stalingrado, nel gennaio del 1943. Giancarlo Cotta Ramusino, 45enne di Lodi, insieme ad altre 4 persone, uno scout come lui e 3 alpini, partirà per la Russia, dopodomani. Camminerà al fianco dei cosacchi e porterà, sulle tombe italiane, foto e ricordi di conazionali che hanno perso la vita durante la campagna militare. Ma non sono ispirati da ideologie di parte o sentimenti di nostalgia. «È un nostro modo - spiega Cotta Ramusino - per celebrare i 150 anni dell'unità d'Italia». Un regista russo ha già contattato la spedizione italiana, per riprendere il loro cammino e realizzare un documentario. Cotta Ramusino, che vive a Lodi e nella vita fa l'informatico all'Ibm, si occupa di organizzare esplorazioni invernali per i capi scout, a livello nazionale. «L'idea - racconta - è nata un anno fa e all'inizio, a dire il vero, ci sembrava un po' ambiziosa. In agosto, invece, abbiamo incrociato un gruppo di alpini che voleva fare la stessa cosa, così ci siamo messi insieme». Con Ramusino partiranno Alessio Cabello, Cristiano Baroni, Diego Pellacini e Nicola Mandelli. «Percorreremo circa 160 chilometri a piedi - spiega il 45enne - dal Don a Nicolajewka, frazione di Livenka, nelle terre attraversate dagli alpini nel gennaio del 1943, durante la battaglia di Stalingrado. Abbiamo studiato il percorso sui libri e usato le cartine, per altro scritte in cirillico, su testi biografici come "Centomila gavette di ghiaccio" di Giulio Bedeschi e "Il sergente nella neve" di Mario Rigoni Stern. Una volta atterrati a Mosca, andremo a Rossosch in treno. Qua incontreremo Gianna Valsecchi l'interprete degli alpini che ho ribattezzato "mamma Gianna". Senza di lei sarebbe stato impossibile organizzarci. Il 20 andremo a Belogorie, in treno, e da lì incominceremo il cammino di 6 giorni, da est a ovest del paese».

Il percorso, non è particolarmente montuoso, ma la neve e la temperatura che arriva a meno 20 gradi hanno costretto i ragazzi a provvedere per un abbigliamento da viaggi particolarmente sofisticato. «Ho fatto cucire da mia mamma anche delle muffole speciali, in pile, all'interno delle quali inserire i bastoni da neve - spiega Cotta Ramusino -. Ad ogni viaggio, è lei che realizza per tutti quello che serve e che non si trova sul mercato». Cotta Ramusino, infatti, ha viaggiato molto a piedi, su è già più volte sulla via Francigena, lungo il percorso di San Francesco e Santiago, esplorando anche la Mongolia. Il viaggio in Russia, partito come un'avventura, si sta trasformando in una sorta di ambasciata italiana all'estero, per il rilievo dato dai media, ma anche per la vicenda del documentario e delle persone che hanno consegnato ricordi e pensieri da depositare sulle tombe. «Abbiamo deciso di non portare le tende - precisa il lodigiano -, ci diranno una volta sul posto dove dormire: stalle e rifugi vanno bene. Il nostro obiettivo è incontrare la gente e stare con loro. Quando il regista russo ci ha chiesto se avremmo camminato con i cosacchi mi è venuta la pelle d'oca - racconta -; camminare con i nemici? Come potevo non accettarlo? Il nostro è un cammino di fratellanza». C'è solo un particolare che lo preoccupa: «Ci hanno chiesto come siamo messi con il bere - ride -; i cosacchi se non bevi si offendono». Un modo gentile per non ubriacarsi di vodka lo troveranno.

Cristina Verellone



Giovanni Cotta Ramusino, ex scout, si prepara per l'impegnativa avventura

## SANITA'

## Stato di agitazione per la Croce rossa: anche 22 precari del capoluogo a rischio

■ Precari a rischio, Croce rossa italiana in stato di agitazione. La situazione, che riguarda anche 22 dipendenti lodigiani, e per la quale si sta battendo anche il rappresentante Rsu Mauro Tresoldi, è stata dibattuta al tavolo regionale, il 15 gennaio. A sostegno della vertenza, i sindacati hanno organizzato due presidi, il 20 gennaio davanti alla sede regionale della Croce e il 21 davanti alla sede dell'assessorato regionale della sanità. Ff Cgil e Cisl, Uil Pa, Sinadi, Cri Fialp, Cisl e Cri Usb Pi denunciano la inesorabile deriva verso la quale sembra avviarsi la Croce, ente pubblico non economico, con l'abbandono progressivo di servizi tradizionali. «Vengono tolti servizi pubblici di qualità alla cittadinanza - denunciano i sindacati - e sottratti posti di lavoro. In Lombardia, quest'estate, la direzione Cri regionale ha iniziato le trattative con Areu (Agenzia regionale emergenza urgenza) per cercare di definire un accordo per assumere l'affidamento diretto delle postazioni per tre anni più tre. A pochi giorni dalla firma dell'accordo con l'Areu lo scenario ha un brusco cambiamento. Croce Rossa presenta ad Areu una spesa comprensiva del costo del salario accessorio (prevista dal contratto, ma mai erogata dalla Cri per il personale precario), dell'Irap, dei buoni pasto e di eventuali incrementi di spesa per gli anni successivi. Il 29 dicembre, in attesa di definizione dell'accordo, Croce Rossa decide unilateralmente di prorogare le convenzioni per soli 30 giorni e conseguentemente i contratti di lavoro del personale a termine solo fino al 31 gennaio 2011; minacciando di lasciare tutte le postazioni legate a convenzione 118». L'assemblea dei lavoratori della Cri Lombardia, contesta «aspramente il tentativo di Cri di mettere i lavoratori sempre di fronte al fatto compiuto, utilizzando in modo strumentale le loro sorti». Per questo ha proclamato lo stato di agitazione.

SABATO MATTINA

## Sventato un tentativo di truffa informatica



Il centro commerciale, teatro della truffa

■ Sventato un tentativo di truffa al negozio Unieuro di Lodi. Uno straniero si è presentato sabato mattina alle casse del punto vendita, per pagare un apparecchio elettronico che aveva appena prelevato dagli scaffali. Ma gli addetti della grande catena, aperta all'interno del centro commerciale di via Grandi, dopo alcune verifiche si sono insospettiti. È l'uomo, con chiaro accento dell'est Europa, è subito fuggito facendo perdere le proprie tracce. L'episodio è successo nel fine settimana, quando il negozio è solitamente molto frequentato dai clienti. È un megastore che espone un articolato assortimento di prodotti come televisori, elettrodomestici, strumenti all'avanguardia nella tecnologia e persino videogiochi. Proprio verso questo settore si è indirizzato un anonimo cliente sabato mattina. Ha prelevato un modello della Nintendo Wii e con grande naturalezza ha raggiunto l'uscita. Poi ha spiegato di voler pagare con un bancomat. Ma qualcosa nelle procedure è andato storto. I cassieri si sono insospettiti e hanno cominciato a chiedere maggiori informazioni alla persona, dall'aspetto abbastanza giovane. Hanno tentato di fare più volte la lettura con il dispositivo Pos, ma il risultato non era valido. E dopo ulteriori riscontri hanno deciso di chiamare il "112". «Ci è parso abbastanza evidente che c'erano state delle tracce di carta clonata - riferisce il responsabile del punto vendita Unieuro di Lodi - così abbiamo allertato le forze dell'ordine». Una manovra che ha però immediatamente allarmato l'uomo, che ha lasciato sul banco quanto voleva acquistare e si è dileguato nel nulla, tra i tanti negozi e corsie del centro commerciale. Nel frattempo erano stati avvertiti i carabinieri, che si sono messi sulle tracce della persona, che è stata vista bene dagli operatori di Unieuro che erano in servizio nel fine settimana. «Non è la prima volta che accadono fatti di questo genere nel centro commerciale - dichiara Angela Azzinari, responsabile My Lodi -; ricordo che nell'estate scorsa un episodio simile si era verificato ancora all'Unieuro».

■ Un uomo voleva comprare un apparecchio con una carta clonata, ma i negozianti accortisi l'hanno fatto fuggire

AL CONVEGNO ORGANIZZATO DA COMUNE, PROVINCIA E ASL È EMERSO CHE IL RANDAGISMO È IN AUMENTO

## Nuovo canile, avanti con polemiche

Gli assessori Uggetti e Maiocchi stanno inseguendo un accordo

■ È una paternità politica contesa quella per il prossimo canile. Se ne è discusso, tra le altre cose, nel corso del convegno "Vivere meglio con cani, gatti & C", organizzato sabato mattina da Regione Lombardia, Asl, Comune e Provincia, nella sala dei comuni di San Cristoforo. Nel corso del suo intervento di saluto, l'assessore all'ambiente del Comune di Lodi Simone Uggetti ha spiegato come sia urgente la realizzazione, con tutte le forze possibili in campo, di un nuovo canile: «Serve una collaborazione istituzionale, affinché si crei sinergia e si superino gli steccati, sul canile e su altre questioni, e su questo sono in pieno accordo con l'assessore provinciale Elena Maiocchi». Un'esortazione, quella fatta dall'assessore comunale, alla cooperazione per realizzare un canile provinciale che superi quello consortile presente oggi a Borgo San Giovanni: «Il Comune di Lodi - ha detto l'assessore - ha messo a disposizione un terreno per un nuovo canile, che non riguarderà solo i cani della città». Un tema di grande attualità su cui il neoministrato garante dei diritti degli animali in Provincia Emanuele Arensi ha voluto sottolineare il ruolo chiave delle istituzioni provinciali, piuttosto che di quelle comunali, accusate, tra le righe, di essere in ritardo e di non aver fatto, in concreto, nulla: «Il progetto a me noto era di un canile comunale, oggi dall'assessore Uggetti ho sentito parlare di un canile provinciale. La provincia si è già mossa da tempo, se il comune vuole essere



Il pubblico che ha partecipato al convegno "Vivere meglio con cani, gatti &amp; C" che si è svolto in San Cristoforo

dei nostri è il benvenuto». Parole che l'assessore Uggetti ripropone al mittente: «Arensi si occupa del tema dal due giorni: sarà utile che approfondisca la questione con l'assessore Maiocchi, al corrente di tutto». Chiamata in causa, l'assessore provinciale getta acqua sul fuoco e mette al centro di tutto l'esigenza di realizzare un nuovo spazio per i cani: «Le paternità politiche e le polemiche - dice - interessano solo i giornali. I cittadini ci hanno più volte fatto presente il problema del bisogno di un nuovo

canile: quello che importa adesso è farlo, al di là delle "parrocchie" politiche». L'urgenza del canile è stata evidente anche a chi ha assistito al convegno: «È un errore considerare il problema del randagismo marginale - ha spiegato nel corso del suo intervento il neodirettore generale dell'Asl Claudio Garbelli -; si tratta di un problema sanitario, che come tale riguarda tutti». I numeri relativi a cani e gatti che vivono randagi sono stati esposti da Laura Zambarbieri e

da Enrico Bulgarelli veterinari dell'Asl che hanno mostrato, non solo le stime relative alla presenza di cani randagi (317, in crescita rispetto agli anni passati), ma anche gli strumenti con cui limitare il fenomeno, dal microchip, che consente l'identificazione dell'animale, al "passaporto", all'anagrafe canina, alla sterilizzazione, utile per i gatti: «Una coppia di gatti può dare origine, in quattro anni a una colonia di centinaia di felini», ha spiegato Bulgarelli.

Luciana Grosso

DALLA PRIMA PAGINA

## Due ragazze tra Brembate e Avetrana

e dei parenti, perché si possa finalmente fare chiarezza sulla sorte di Yara, con il passare dei giorni le speranze di ritrovarla rischiano di affievolirsi. La drammatica vicenda ricorda molto da vicino quella della scomparsa di Sarah Scazzi, l'adolescente di Avetrana (Taranto) ritrovata ormai morta a distanza di tempo, dopo la "confessione" dello zio, Michele Misseri. Anche in quel caso, fino al momento della svolta, il mistero sulle sorti della ragazza era stato fitto e gli inquirenti avevano fatto molta fatica a trovare la soluzione.

Dal punto di vista mediatico le analogie si fermano qui. Il trattamento riservato alle due vicende, infatti, appare differente. Nonostante le analogie, a Brembate non c'è stato l'assalto di giornalisti, operatori televisivi e curiosi che si era invece registrato ad Avetrana. La scomparsa di Sarah è stata costantemente al centro delle cronache e dei servizi giornalistici fin dal primo giorno mentre quella di Yara, dopo il clamore suscitato nei primissimi giorni immediatamente successivi alla sparizione, è caduta per lunghi tratti nel dimenticatoio del silenzio. È come se i mezzi di comunicazione si fossero resi conto di aver esagerato nel primo caso e, quindi, avessero deciso nel secondo di adottare un atteggiamento più prudente. Le rispettive famiglie hanno fatto una parte differente. La madre di Sarah, Concetta Serano, non ha mai smesso di

rivolgere accorati appelli mediatici per cercare di mobilitare chiunque potesse dare indicazioni utili a ritrovare sua figlia; nel momento in cui Michele Misseri ha rivelato dove trovare il cadavere di Sarah, Concetta era ancora una volta in collegamento televisivo con "Chi l'ha visto?" (RaiTre). Fulvio e Maura Gambirasio, i genitori di Yara, hanno deciso di lanciare un appello a mezzo stampa soltanto dopo un mese dalla scomparsa della ragazza, avendo fino a quel momento evitato il contatto diretto con giornalisti, microfoni e telecamere. Anche l'atteggiamento degli abitanti dei due paesi ha seguito un percorso disgiunto. Ad Avetrana erano tutti costantemente in piazza a parlare, ascoltare, dichiarare. A Brembate ha prevalso la riservatezza di una comunità rispettosa del dolore della famiglia e pronta a riabbracciare la ragazza se la vi-

ceda si concluderà positivamente. E nel silenzio gli abitanti di Brembate si sono immediatamente impegnati nelle ricerche al fianco degli inquirenti, senza essere nemmeno lontanamente sfiutati dall'idea di esprimere qualsivoglia giudizio sulla ragazza e animati da una sola convinzione: bisogna ritrovarla e basta. I diversi comportamenti delle famiglie e dei paesani, oltre alle modalità sensibilmente differenti con cui le forze di polizia hanno condotto le rispettive indagini, hanno probabilmente indotto i cronisti a non fare irruzione nella vita e nella privacy di Yara come invece era successo per Sarah, quando perfino le parole scritte nel suo diario, i messaggi sul suo cellulare e alcuni video domestici erano stati resi pubblici senza ritengo alcuno. Tuttavia l'angoscia per la sorte della tredicenne sparita nel nulla è la stessa che l'opinione

pubblica ha vissuto nel caso precedente. Coincidenza vuole che i nomi delle due ragazze siano molto simili e nell'immaginario collettivo ciascuna delle due è diventata in qualche modo una specie di "figlia" propria di ognuno di noi. C'è una traccia del male che sembra non fare distinzioni fra un caso e l'altro. È una traccia che nelle scorse settimane ha indotto mamma Concetta a scrivere a mamma Maura, per esprimerle tutta la sua vicinanza solidale, da madre a madre, inviandole un semplice ma accorato abbraccio. Al di là delle similitudini e delle differenze fra i due casi (o, forse, proprio in forza di esse) ci auguriamo che la storia di Yara abbia un epilogo diverso da quella di Sarah: i media sono ancora in tempo per dare la notizia attesa da molti, parlando di una tredicenne che torna a casa sana e salva.

Marco Deriu

## «TASSO ETILICO 3,45»

## Ubriaco da record, 26enne rotola a terra con il suo motorino

■ Completamente ubriaco alla guida di una moto è caduto a terra, tra corso Mazzini e via Tiziano Zalli. L'incidente si è verificato a Lodi verso le 8 di ieri mattina. Un 26enne, residente nel capoluogo, (F.E., le sue iniziali) è stato denunciato a piede libero per guida in stato di ebbrezza. I vigili hanno riscontrato un tasso alcolico largamente sopra i limiti (3,45 grammi ogni litro di sangue, quando il limite è 0,5). Era in sella a un Betamoto 125 e pare abbia fatto tutto da solo. Gli agenti lo hanno mandato in ospedale per gli accertamenti, poi è stato denunciato a piede libero e il mezzo sequestrato. Non aveva nemmeno la patente.